

POLITECNICO DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e
Valorizzazione del Patrimonio
Tesi meritevoli di pubblicazione

**TITOLO VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI OZZANO
MONFERRATO. IL CASO DELLA FABBRICA UNIONE CEMENTI
MARCHINO.**

di Marta Maestri

Relatore: Prof.ssa Clara Bertolini Cestari

Correlatore: Arch. Manuel Ramello

La tesi affronta tematiche relative alla tutela e valorizzazione dei beni del patrimonio industriale localizzati nel Monferrato casalese, in particolare gli edifici che insistono sul territorio di Ozzano Monferrato. Questi manufatti, disposti lungo un potenziale itinerario che ricalca il percorso storico compiuto dalla materia prima e dal prodotto finito, potrebbero raccontare tutt'oggi la storia della produzione locale di calce e cemento, fiorente attività industriale che in passato coinvolgeva tutta la comunità. In particolare, l'oggetto di studio sui cui è stato concepito e sviluppato il progetto è la fabbrica dismessa Unione Cementi Marchino detta "la Fontanola".



Fabbrica Unione Cementi Marchino, vista d'insieme dell'intero complesso

L'obiettivo di questo lavoro è, attraverso l'analisi dei processi della produzione e la lettura storica e architettonica del sito esaminato, di proporre una stima ipotetica di risanamento e riqualificazione.

La trasformazione della fabbrica UCM è stata fatta con l'ottica d'introdurre un nuovo centro culturale a Ozzano, capace di contenere molteplici funzioni, per ridare vita non

solo alla fabbrica in sé ma all'intero contesto, promuovendo l'economia locale e lo sviluppo delle attività già presenti sul territorio. La fase preliminare al progetto ha riguardato l'analisi del territorio di Ozzano Monferrato e del suo contesto. In primo luogo è stata eseguita una schedatura analitica di ogni edificio costituente il complesso industriale dismesso, con lo scopo di conoscere integralmente il sito, valutare quali edifici o porzioni di esse mantenere o demolire in modo da poter definire le linee guida per il progetto. A seguito di queste riflessioni, è stata fondamentale la stesura di un masterplan riguardante tutta l'area, attribuendo le funzioni ad ogni fabbricato, nel più possibile rispetto della sua natura architettonica originaria. I due edifici più rappresentativi e caratteristici del sito sono i forni, che con le tre ciminiere rendono riconoscibile lo storico ciclo di produzione, e i silos per il cemento. Questi manufatti verranno mantenuti nelle proprie caratteristiche architettoniche e musealizzati.

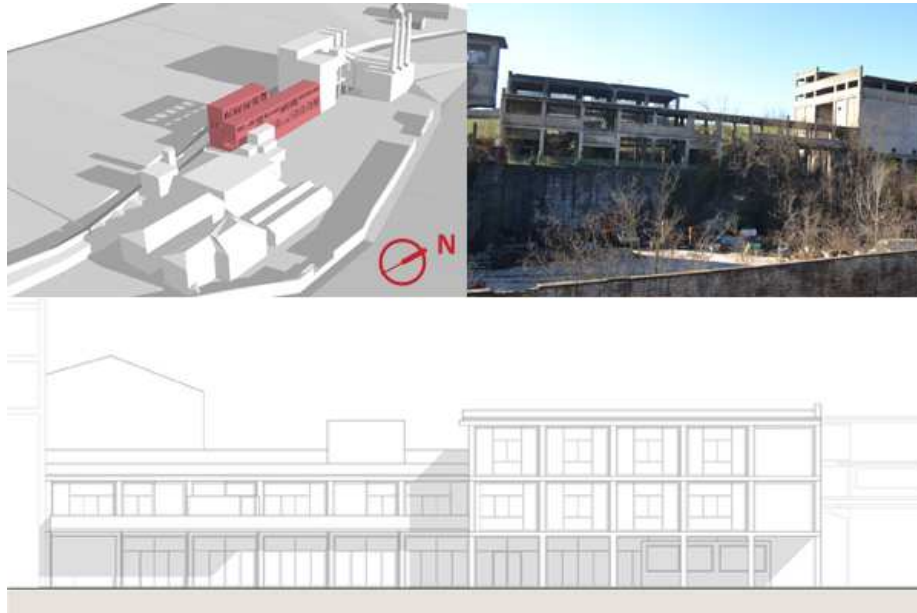


Masterplan dell'area di progetto con ripartizione generale delle funzioni

L'intero sito è stato idealmente suddiviso in due poli speculari. Una parte del sito è stata dedicata a funzioni legate all'arte, musica, danza e cinematografia. Nella seconda parte del sito, troviamo funzioni legate alla ricezione, al ristoro dei visitatori e alle attività produttive. L'edificio che si trova in posizione centrale rispetto all'area, oltre a costituire l'ingresso principale al centro, ospita al piano terra la reception d'accoglienza e un bar. I piani più alti sono riservati a funzione residenziale privata con sette appartamenti e un duplex indipendente, collocato sulla copertura. Infine sono stati ripensati tutti gli spazi aperti.

L'intervento suggerisce una metodologia di recupero che mira a esaminare il costruito conferendogli una nuova destinazione d'uso, conservandone però i caratteri architettonici originari, valorizzandoli tramite l'inserimento di nuovi elementi che interagiscano con l'esistente senza modificarlo formalmente e strutturalmente. Nella scelta dei materiali per la realizzazione dei nuovi elementi aggiunti, si è posta attenzione all'utilizzo di tecnologie

che consentano la massima reversibilità e flessibilità costruttiva, considerando anche la necessità di avere elementi a basso impatto ambientale ed economico. In particolare, per realizzare il volume abitativo (duplex) è stato scelto l'impiego del sistema costruttivo X--Lam; per la passerella esterna si utilizza una struttura snella e leggera in acciaio.



In ordine partendo da sinistra: volumetrico della UCM (è evidenziato in rosso l'edificio oggetto di approfondimento); stato di fatto del fabbricato scelto; prospetto nord--ovest dopo l'intervento

Il percorso di studio, l'analisi dell'intero sito e, in un secondo momento, l'approfondimento architettonico hanno dato la possibilità di ipotizzare un intervento di riuso e valorizzazione senza introdurre manomissioni irreversibili, permettendo di leggere e interpretare la struttura in chiave contemporanea pur mantenendo vivo l'aspetto originario e industriale che caratterizza queste architetture. L'intento finale, inserendo nuove funzioni, è quello di evitare l'abbandono e il conseguente ulteriore deterioramento delle strutture, ridando vita ad un complesso che si lega profondamente alle origini di questi luoghi.

Per ulteriori informazioni, contattare:
Marta Maestri: maestri_marta@yahoo.it

Servizio a cura di:
DAD Dipartimento di Architettura e Design, e-mail: dad@polito.it